

QUESTIONE DI PUNTI DI VISTA: ERESIE ED ERETICI MEDIEVALI

Si fa spesso l'errore di associare il Medioevo con la caccia alle streghe, donne a cavallo di bastoni o scope, sfreccianti nel cielo e dedite a demoniaci rituali orgiastici, sabba, malefici di ogni genere e sorta, sprezzanti delle istituzioni e coraggiose anticonformiste, infine torturate e condotte al rogo. Beh, non che durante il Medioevo non si siano accese pire e purificati empi animi deviati, ma non si può ancora parlare di stregoneria almeno fino al XV secolo. Ma allora a cosa si fa riferimento? Proverò a rispondere a questo quesito, seppur brevemente, in questo articolo, per il quale mi sono avvalsa dei preziosi contributi di Grado Giovanni Merlo e delle impeccabili analisi di Marina Benedetti – soprattutto per quanto concerne la “parte femminile” della mia modesta dissertazione. Il tema, essendo vasto e spesso poco supportato da fonti documentarie, meriterebbe sicuramente una disamina più approfondita, che consideri la miriade di sfaccettature legate al problema delle eresie medievali.

1. *Storie di uomini e donne “normali”*

Quando mi sono dedicata alla lettura della storiografia che ho selezionato per trattare il tema in questione mi sono stupita di non aver mai puntato la mia attenzione a un particolare che ora mi pare imprescindibile: la “normalità” delle esperienze ereticali. Effettivamente, se ci si pensa bene, da cosa si sarebbe potuto distinguere un eretico dagli altri, se non per la forza – o meno – delle sue idee? Ma soprattutto, quanto queste idee possono essere state diverse dall’insegnamento evangelico “ortodosso”? Che interpretazione si dava quindi ai testi sacri, alla predicazione, alla fede e alla spiritualità?

Come già è stato fatto da Marina Benedetti, vorrei a mia volta citare le parole di Gioacchino Volpe, che, riferendosi ai movimenti ereticali come “moti di cultura”, spiegò in maniera magistrale come approcciarsi al tema: «il moto eretico, tutto quanto nel suo complesso, è *moto di cultura*, checché si possa pensare il contrario; è cioè indice e insieme spinta di un più vivo *lavoro intellettuale*. Son conoscenze che si plasmano e reagiscono; son cervelli prima inerti che si mettono in moto»¹. Non si parla quindi di letterati o illetterati, si fa riferimento

¹ Benedetti M., *Condannate al silenzio. Le eretiche medievali*, collana Accademia del Silenzio n. 32, Mimesis edizioni, Milano – Udine 2017, p.1 – 2

invece al fatto che l'eresia nacque come profonda analisi del messaggio evangelico, come pensiero critico nei confronti sia delle scritture, sia delle istituzioni che pretendevano di essere in grado di porsi come unico intermediario tra il sacro e il profano, tra il clero e i laici. Cosa vi era quindi di sbagliato? Semplice, in questo modo l'eterodossia si arrogava diritti e prerogative riservati esclusivamente alla Chiesa Romana e ai suoi funzionari, primo su tutti la diffusione e il commento della parola sacra. In effetti, un fattore di immane importanza per le istituzioni ecclesiastiche fu l'opera di proselitismo compiuto da coloro che si bollava come eretici. Questi ultimi erano prima di tutto identificati come chi si attribuiva la capacità di poter pensare, pertanto insegnare e predicare, violando così l'ordine e l'ordinamento tanto difeso e affermato. Fu Innocenzo III nel 1199 a decretare l'assimilazione dell'eresia con il crimine di lesa maestà², scomunicando e perseguiendo chiunque avesse ardito predicare senza autorizzazione, indipendentemente dal contenuto della predicazione stessa, propugnando invece lo *status quo* di cui ci si faceva fermi e intransigenti protettori e ostacolando l'iniziativa, privata o collettiva, dei "non chierici"³.

Passiamo a un'altra considerazione, come spiega il professor Merlo, «l'heretico non è mai tale in sé, bensì nel confronto/conflitto con le istituzioni del conformismo religioso. L'heretico medievale è un cristiano che cerca la fedeltà del messaggio evangelico. (...) l'heretico/cristiano, in un certo tempo e in un certo luogo, sperimenta, individualmente o comunitariamente, il suo modo di vivere e di intendere (...) la buona novella. L'eresia medievale è soprattutto religiosità critica, non conformista»⁴.

Si è quindi detto persone "normali", tanto normali da far tremare le profondissime fondamenta della Chiesa cattolica. Infatti, l'eresia, in generale, mise il più delle volte a nudo i problemi – che probabilmente non si volevano vedere – in seno al clero e all'istituzione vaticana, e prese le prime mosse dall'insoddisfazione nei confronti del conformismo vigente; non solo, tentò di spingere alla sperimentazione, oppure al ritorno alle origini apostoliche, o ancora a recuperare una dimensione più spirituale e meno *carnale*⁵, finendo così inevitabilmente per scontrarsi con chi pretendeva di mantenere invece ordine e disciplina. Se la spinta dei movimenti eretici – *movimenti*, in quanto lunghi dall'essere una struttura univoca e coerente⁶ – era nella direzione di una sorta di riforma e rinascita della Chiesa, quest'ultima non si tirò indietro: una chiesa

² Merlo G. G., *Il cristianesimo medievale in Occidente*, Editori Laterza, Roma – Bari 2018, p. 65

³ Ivi, p. 66

⁴ Merlo G. G., *Eretici ed eresie medievali*, il Mulino, Bologna 2011, p. 19

⁵ Cfr. Merlo G. G., *Il cristianesimo medievale in Occidente*, cit., p. 168

⁶ Merlo G. G., *Eretici ed eresie medievali*, cit., p. 137

romana cattolica cambiata, ne uscì rafforzata e riuscì a reagire piegando e soffocando le neonate piccole sperimentazioni, come un rampicante spinoso soffoca il giovane alberello⁷. Infatti, gli inizi del XIV secolo videro l'esaurirsi di buona parte dei movimenti eretici, soprattutto dopo la definitiva “sconfitta” dei dolciniani e delle utopie di rinascita spirituale⁸. Questo perché la paura di un profondo e radicale mutamento portò la Chiesa a voler coordinare e ammansire le nuove esperienze, condannando qualsiasi autonomia di pensiero e riportando le pecorelle smarrite al proprio ovile⁹. Ecco, quindi, che si voleva punire la “normalità” di chi, da laico, voleva sostituirsi al clero, ragionando, razionalizzando, proponendo rivolgimenti e idee riformatrici o troppo pericolose per essere lasciate libere di circolare.

2. *Santità o eresia? Gli “strani casi” di Armanno Pungilupo e Guglielma detta la Boema*

Parrà strano, ma questi due personaggi hanno una cosa in comune: un processo e condanna *post mortem*. Se nel caso di Giovanna D’Arco ci si mobilitò qualche anno dopo il suo martirio alla riabilitazione della sua memoria, tanto che agli albori del XX secolo diverrà addirittura Patrona di Francia¹⁰, nel caso di Armanno Pungilupo da Ferrara e di Guglielma detta la Boema accadde esattamente l’opposto.

Alla morte di Armanno Pungilupo nel 1269, gli eventi che interessarono la cattedrale di Ferrara attirarono l’attenzione degli inquisitori. Infatti, la notizia della sua morte attirò non poche persone al suo sepolcro, dove si iniziarono a verificare dei miracoli, portando quindi l’inquisizione a indagare sul passato del defunto, ormai considerato un santo tanto dalla popolazione, quanto dal capitolo¹¹. Sorsero dei problemi: prima di tutto, gli inquisitori accertarono che Armanno venne convocato dall’inquisizione presso il tribunale della fede nel 1254, dove abiurò le eresie imputategli, giurando di obbedire ai dettami della Chiesa¹². Secondariamente, si scoprì che, nonostante il giuramento prestato, Armanno non recise i legami con ambienti eterodossi, ma continuò ad avere a che fare con malati, infermi, dualisti, eretici incarcerati – uno dei quali accompagnò al rogo. Non volle nemmeno allontanarsi da certe compagnie, in quanto credeva fermamente nel “fare opere buone” più che nel “teorizzarne a

⁷ Merlo G. G., *Eretici ed eresie medievali*, cit., p. 137

⁸ *Ibidem*

⁹ Ivi, pp. 137 – 138

¹⁰ Benedetti M., *Condannate al silenzio. Le eretiche medievali*, cit., p. 37 e p. 40

¹¹ Merlo G. G., *Eretici ed eresie medievali*, cit., p. 118

¹² Pungilupo Armanno, di Benedetti M., *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 85 (2016); distribuito in forma digitale da Treccani.it e Merlo G. G., *Eretici ed eresie medievali*, cit., p. 118

riguardo”; soprattutto riteneva la misericordia cristiana il più alto tra i valori da perseguire, a differenza invece delle istituzioni clericali e degli inquisitori¹³. Nacque così la polemica, sostenuta dalle diverse interpretazioni della vicenda, che mise il capitolo della cattedrale di Ferrara contro l’inquisizione.

Il Capitolo ferrarese riteneva che Armanno fosse un santo, capace di elargire miracoli e dedito ad opere buone, motivi più che validi per sorvolare sul suo passato eterodosso. La posizione inquisitoriale, invece, verteva soprattutto sui pericolosi legami del santo – che pertanto tanto santo non poteva essere – sul fatto che Armanno si pose in netto antagonismo con il clero, criticandolo, e infine perché non si poteva considerare santo chi non era stato ufficialmente canonizzato, non volendo tollerare scelte autonome in materia, nemmeno qualora tali scelte fossero state compiute dal capitolo di una cattedrale¹⁴. La questione della santità era fondamentale: permettere a culti locali e autonomi di diffondersi in maniera incontrollata avrebbe minato la stabilità della Chiesa e avrebbe finito per fomentare la ribellione degli animi¹⁵.

Alla fine, l’inquisizione ebbe la meglio: il Capitolo venne scomunicato per aver opposto resistenza, le spoglie di Armanno vennero esumate, bruciate e le sue ceneri disperse, ponendo fine un culto locale prima che si radicalizzasse in maniera definitiva¹⁶.

Una sorte simile subirono i resti di Guglielma detta la Boema nel 1300, a vent’anni dal decesso¹⁷. Anche in questo caso abbiamo a che fare con una fervente devota, che in vita si legò all’abbazia di Chiaravalle a Milano e che diffuse ideali di amore cristiano.

A parte qualche dettaglio biografico – si sa che giunse a Milano con il figlio e che si era avvicinata ai monaci circostensi – sappiamo poco della santa¹⁸. Incerte sono le sue origini, tanto che si pensava fosse una principessa boema; inoltre, quello che sappiamo di lei è filtrato da testimonianze altrui e dagli atti notarili che la riguardano¹⁹. Sicuramente ebbe dei seguaci, primi tra tutti Andrea Saramita e Maifreda de Pirovano – gli unici arsi al rogo – e certamente venne

¹³ Pungilupo Armanno, di Benedetti M., *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 85 (2016); distribuito in forma digitale da Treccani.it e Merlo G. G., *Eretici ed eresie medievali*, cit., pp. 118 – 119 e p. 121

¹⁴ Merlo G. G., *Eretici ed eresie medievali*, cit., pp. 119 – 121

¹⁵ Ivi, p. 120

¹⁶ Ivi, p. 118

¹⁷ Benedetti M., *Condannate al silenzio. Le eretiche medievali*, cit., p. 19 e Merlo G. G., *Eretici ed eresie medievali*, cit., p. 125

¹⁸ Benedetti M., *Di regine, sante ed eretiche. Su Guglielma e sulla recente storiografia*, in *Reti Medievali* 19/1 (2018); distribuito in forma digitale da Reti Medievali, p. 215; Benedetti M., *Condannate al silenzio. Le eretiche medievali*, cit., p. 20;

¹⁹ Benedetti M., *Condannate al silenzio. Le eretiche medievali*, cit., pp. 19 – 21 e

considerata l’incarnazione dello Spirito Santo²⁰. Il problema quindi non era tanto Guglielma, ormai morta e indiretta responsabile, ma le successive posizioni assunte dai suoi più ferventi proseliti, che costituivano pertanto un pericolo per l’ordine vigente. L’assoluta novità del messaggio dei *figli dello Spirito Santo* era considerare una donna santa in quanto parte della trinità; non solo, un’altra donna – *soror* Maifreda – si arrogò il diritto di predicare, celebrare addirittura messa e di considerarsi vicaria della santa²¹. Il problema era quindi la vita della santa o il suo seguito e l’interpretazione del suo messaggio d’amore? Il culto di Guglielma nacque e si sviluppò nell’ortodossia, tanto che i primissimi promotori e fedeli della *domina* furono gli stessi monaci di Chiaravalle. Tuttavia, dopo vent’anni dalla sua morte, l’onda inquisitrice si abbatté sui devoti rimasti, perché osarono proporre, sperimentare e diffondere un messaggio alternativo e unico, ergo pericoloso; un messaggio che poneva la donna al centro della venerazione, un culto che equiparava una donna al divino; una devozione che attendeva con speranza una nuova era “al femminile”²². Insomma, Guglielma morì, si trasfigurò nel divino ed infine venne infangata dal marchio dell’eresia. L’intento della procedura inquisitoriale era la sua *damnatio memoriae*, ma paradossalmente, essendo sopravvissute le testimonianze processuali, possiamo ritenerci fortunati di averne salvato il ricordo²³, il quale si sarebbe probabilmente perso o, peggio ancora, si sarebbe “salvato” come una leggenda dissacratoria dalle forti connotazioni orgiastiche segrete²⁴.

Sarebbe certamente molto interessante poter approfondire di più queste due figure – e non solo – ma non è sicuramente possibile rendere nella sua totalità la storia dei movimenti eretici nelle poche pagine di cui si compongono i nostri articoli. La riflessioni da fare sarebbero molteplici, ogni singolo movimento e personalità merita il suo spazio e la sua giusta analisi. Vi sono ancora molte questioni aperte, che solo le fonti possono aiutare a chiarire (qualora ce ne siano). Sarebbe oltremodo stimolante considerare anche l’altra faccia della medaglia – il pensiero degli inquisitori – ma non è detto che non possa proseguire questa strada in uno dei miei prossimi pezzi per Scacchiere!

²⁰ Merlo G. G., *Eretici ed eresie medievali*, cit., p. 126 - 127

²¹ Benedetti M., *Condannate al silenzio. Le eretiche medievali*, cit., p. 23 e Filii Spiritus Sancti: *un’aggregazione religiosa per i “tempi nuovi”*, in *Religiones novae*, Verona, Cierre Edizioni (“Quaderni di storia religiosa”, 2), p. 214

²² Benedetti M., *Di regine, sante ed eretiche. Su Guglielma e sulla recente storiografia*, cit., p. 212 e Filii Spiritus Sancti: *un’aggregazione religiosa per i “tempi nuovi”*, cit., p. 212 e ancora Merlo G. G., *Eretici ed eresie medievali*, cit., p. 126 e 128

²³ Filii Spiritus Sancti: *un’aggregazione religiosa per i “tempi nuovi”*, cit., p. 208

²⁴ Benedetti M., *Di regine, sante ed eretiche. Su Guglielma e sulla recente storiografia*, cit., p. 213

Federica Fornasiero – Scacchiere Storico

Federica Fornasiero è medievista e laureata in Scienze Storiche presso l’Università degli Studi di Milano. Nella sua tesi si è occupata di sindacato podestarile nel Trecento e dello studio delle fonti relative al Comune di Reggio Emilia. Il suo interesse principale è la storia sociale ed economica, ma non disdegna anche la storia delle chiese e delle eresie medievali e la storia di genere.

Bibliografia

Benedetti M., *Condannate al silenzio. Le eretiche medievali*, collana Accademia del silenzio n.32, Mimesis Edizioni, Milano – Udine 2017

Benedetti M., *Di regine, sante ed eretiche. Su Guglielma e sulla recente storiografia*, in Reti Medievali 19/1 (2018); distribuito in forma digitale da Reti Medievali, consultato il 30/09/2020: <http://www.rmojs.unina.it/index.php/rm/article/view/5535/6171>

Guglielma di Milano, detta la Boema, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 60 (2003); distribuito in forma digitale da Treccani.it, consultato il 30/09/2020: [https://www.treccani.it/enciclopedia/guglielma-di-milano-detta-la-boema_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/guglielma-di-milano-detta-la-boema_(Dizionario-Biografico))

Fili Spiritus Sancti: *un’aggregazione religiosa per i “tempi nuovi”*, in *Religiones novae*, Verona, Cierre Edizioni (“Quaderni di storia religiosa”, 2), pp. 207- 224

Merlo G. G., *Eretici ed eresie medievali*, il Mulino, Bologna 2011

Merlo G. G., *Il cristianesimo medievale in Occidente*, Editori Laterza, Roma – Bari 2018

Pungilupo Armanno, di Benedetti M., *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 85 (2016); distribuito in forma digitale da Treccani.it, consultato il 30/09/2020: [https://www.treccani.it/enciclopedia/armanno-pungilupo_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/armanno-pungilupo_(Dizionario-Biografico)/)